



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 ottobre 2011

ARGOMENTI:

- Calcio, Action week, la campagna europea contro il razzismo. L'Uisp responsabile delle azioni in Italia.
- Sub, Lezioni di subacquea al liceo Gioia di Piacenza con l'Uisp.
- Politica. Il partito non partito che reclama libertà nei rapporti con i vescovi.
- Roma, lite Coni-Lotito per lo stadio Olimpico.
- Forze armate e polizia, unite con il Coni per sostenere ancora lo sport italiano al convegno organizzato dall'Asmes.
- Ndrine e pallone. A Rosarno il calcio chiude per mafia.
- Tutto l'Onu approva la tregua olimpica per Londra 2012.
- Toronto, maratona centenario. Fauja Singh, britannico di origine indiana: "Il mio segreto? Thè, curry, zenzero e il vivere felice".
- Anoressia e ricerca scientifica. Uno studio torinese sostiene una terapia a stimolazione elettromagnetica; i neuroscienziati di Stoccolma e Losanna propongono una terapia del "corpo virtuale" perché la paziente accetti il proprio.
- Telethon varca i confini. Alleanze con i Paesi arabi.
- Calciatori fragili? In Inghilterra lo si scopre con il Dna.
- Il comune di Torino: Olimpico al Toro per 99 anni. Entro 10 giorni la verifica della disponibilità con i club.

VITA.IT > NEWS > SOCIETÀ

Di Redazione

CALCIO. Al via Action Week, campagna europea contro il razzismo

12 ottobre 2011

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

L'Uisp coordina le azioni in Italia, sino al 25 ottobre

Da oggi prende il via la XII edizione di "Action Week", la più grande campagna calcistica per liberare il gioco dal razzismo e dalla discriminazione razziale, coordinata dalla rete FARE-Calcio contro il Razzismo in Europa.

Per due settimane saranno coinvolti **40 paesi europei** per sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica sul problema del razzismo e della discriminazione. La chiusura della campagna è prevista il 25 ottobre.

Invia

Stampa articolo



L'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, è responsabile delle azioni in Italia. Oltre alle attività dei club di professionisti, associazioni nazionali e federazioni come la UEFA Champions League, la settimana d'Azione FARE offrirà ai fan, ai gruppi di

minoranze e alle squadre calcistiche in tutto il continente l'opportunità di riunirsi per valorizzare il valore integrativo del gioco.

Queste sono alcune delle iniziative di sport sociale e per tutti che si terranno in Italia. "Nello sport esiste solo il linguaggio del corpo che permette di superare le barriere tra culture": con questa parola d'ordine, nel pomeriggio di sabato 15 ottobre a Varese, l'Uisp allestirà un enorme campo di street soccer aperto a tutti nella centrale piazza Repubblica, con dimostrazioni di parkour e giocoleria. Domenica 16 ottobre allo stadio comunale di Arezzo, si terranno una serie di iniziative sportive e tornei multietnici organizzati dall'Uisp. La polisportiva San Precario di Padova e i suoi tifosi, esprimeranno striscioni e realizzeranno coreografie contro il razzismo, nello storico stadio Appiani, domenica 16 ottobre. "Lo sport unisce, il razzismo divide": questa è la maglietta con la quale scenderanno in campo i calciatori della polisportiva Antirazzista Assata Shakur di Ancona. A Lucca si terrà il torneo multietnico di calcio a 5 "Asi es mi futbòl- Così è il mio calcio" il 14 e 15 ottobre. "Welcome Cup" a Vicenza organizzata dalla squadra multietnica Jackie Tonawanda, insieme ad una mostra fotografica.

In Italia aderiscono all'iniziativa: U.C. Sampdoria Rude Boys and Girls - Genova; Polisportiva Antirazzista In Italia aderiscono all'iniziativa: U.C. Sampdoria Rude Boys and Girls - Genova; Polisportiva Antirazzista Assata Shakur Ancona 2001; Asi es mi Futbol - Lucca; Il Quindicinale - periodico silano d'informazione - Cosenza; Servizio Civile Nazionale Cervino - Caserta; ASD Polisportiva Jackie Tonawanda - Creazzo -Vicenza; UISP Comitato Di Arezzo Polisportiva San Precario - Padova; Comunità Tanziana - Modena; Liberi Nantes - Roma; Cantiere Giovani - Cooperativa Sociale ONLUS - Napoli.

Tag associati all'articolo: [Sport](#)

Top News

- 12 ott 2011, 18:58
Confermati 400 milioni per il 2012
- 10 ott 2011, 10:18
Gli azzurri di Prandelli in campo per Every One
- 09 mar 2010, 11:54
Brunetta limita i congedi della legge 104
- 13 ott 2011, 13:07
Ecco la nuova impresa «low profit»
- 30 set 2011, 16:41
Al via i pagamenti del 2009
- 12 ott 2011, 16:53
Ecco la nuova Pac
- 13 ott 2011, 15:08
Quando gli aiuti non sfamano
- 13 ott 2011, 12:03
Meno aiuti, più privato
- 08 giu 2011, 16:16
Il futuro è il social housing

PUBBLICITÀ

Italia non profit

Lascia un tuo commento

Caratteri disponibili: 2000

SUB

Mensile - Ottobre 2011 - n. 313 - Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - Euro 6,00

Lezioni di subacquea al liceo Gioia di Piacenza

Testo di DONATA MENEGHELLI



Entrato ormai a far parte dell'offerta formativa scolastica dell'istituto, il progetto, che ha compiuto da poco dieci anni, si avvale della collaborazione della Scuola di Immersione della città emiliana, affiliata alla Cmas. Oltre alle lezioni teoriche, prove pratiche in piscina e due escursioni al mare: tre settimane in Corsica e una settimana a Sharm el Sheick, in Mar Rosso. L'entusiasmo dei ragazzi e la soddisfazione degli insegnanti

Dieci anni fa, un gruppo di studenti del liceo classico Gioia, di Piacenza, ebbe il privilegio di imparare gratuitamente lo sport subacqueo dagli istruttori della Scuola d'Immersione della città emiliana e di sperimentare l'emozione delle immersioni in Mediterraneo con tre settimane di esperienza in Corsica. Oggi, a distanza di due lustri, quell'esperienza al liceo Gioia di Piacenza si è consolidata ed è entrata a far parte

a pieno titolo dell'offerta formativa scolastica. Sono stati circa centosettanta i ragazzi, e soprattutto le ragazze, avviate alla subacquea e alcune di loro, finiti gli studi, l'hanno proseguita. Basti citare il caso di Elisa Baldrighi, una delle pioniere del progetto dato che partecipò proprio al primo corso: si è laureata nel 2007 con il massimo dei voti all'Università Politecnica delle Marche e oggi è una biologa dei fondali marini. Ricercatrice per



In alto, i ragazzi si preparano in piscina. Qui due immagini della trasferta in Corsica



conto di università e del Cnr, fa parte di team internazionali di ricerca ed è finita anche sul mensile National Geographic in un numero dedicato al Mare Nostrum. «La passione per il mare ce l'ho dentro da sempre, - ha raccontato - ma è stata la scuola a farla emergere. Poi la formazione alle lingue straniere che ho ricevuto al liceo mi ha permesso di poter lavorare nei team internazionali».

Il progetto educativo subacqueo in cui ha creduto la dirigente scolastica piacentina Gianna Arvedi continua ad andare a gonfie vele. Coinvolge studenti del triennio superiore, seguiti dalla professoressa di educazione fisica Antonella Ciochi e da Enrico Montuschi, istruttore subacqueo tre stelle Cmas, nonché direttore della Scuola di Immersione di Piacenza dal 1974. Fu proprio Montuschi, nel 2000, a ideare l'iniziativa per gli studenti, che oggi si articola in due corsi in piscina, al Polisportivo di Piacenza, e in due uscite in mare, una in Corsica d'estate della durata di tre settimane e una di cinque giorni in Mar Rosso, alla fine di gennaio o all'inizio

IL PROFONDO BLU VISTO DA UNA STUDENTESSA

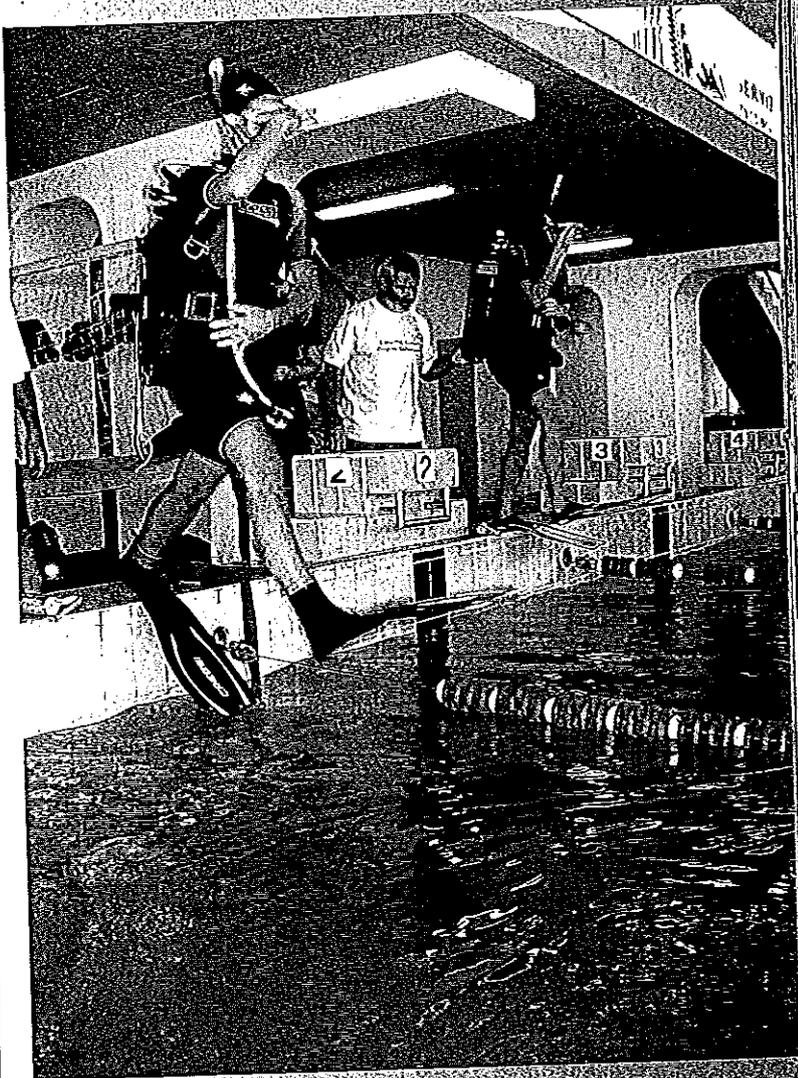
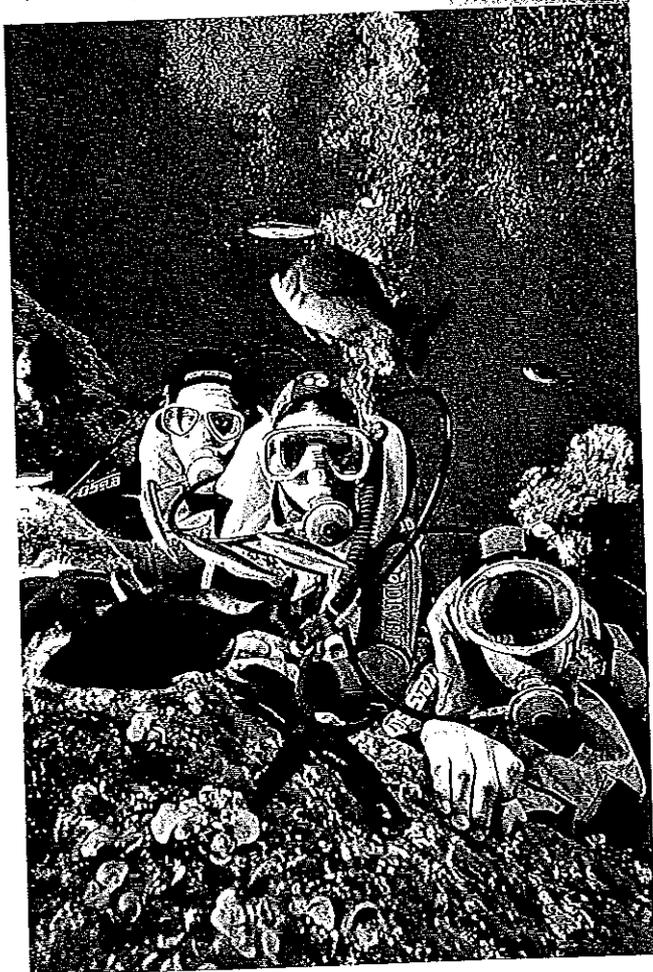
Il profondo blu: affascinante, spaventoso, misterioso, magico. Chi non ha sognato, almeno una volta, di esplorarne i segreti? Un universo dove tutto è silenzio eppure tutto sembra parlarti. Dove ogni cosa ti osserva senza giudicarti. Dove tu sei e resterà sempre solo un ospite. Mai monotono, mai ripetitivo, mai uguale. Il mare è un mondo a sé, altrettanto ricco di quello in cui siamo abituati a vivere. Ogni fondale è diverso dall'altro, come ogni città è diversa dall'altra, e ogni immersione è un viaggio irripetibile.

Se mi chiedessero se sono soddisfatta di aver scelto il liceo Gioia, risponderei che ne vale la pena anche solo per avere questa occasione. Le due settimane in Corsica della scorsa estate e quella di Sharm el Sheik di gennaio sono state indimenticabili. Non mi sarei mai immaginata di accarezzare una murena, inseguire una tartaruga, avere un incontro-scontro con un minuscolo Nemo deciso a sfondarmi la maschera, o di scoprire che anche i pesci possono essere amici fedeli. Per non parlare di quanto abbiamo riso in superficie! Ma la subacquea non è solo questo. E' un'opportunità per rendersi conto che "solidarietà" non è affatto un termine vuoto: ci si immerge sempre in due, ci si aiuta a vicenda, ci si adatta ai ritmi del compagno, si impara a essere responsabili non solo di se stessi ma anche dell'altro. Le immersioni sono diventate parte di me. Mi sembra impossibile che la quasi totalità delle persone che mi vivono accanto non ne abbiano mai provato, e probabilmente mai lo proveranno, il brivido. Forse è anche per questo che tra noi, che abbiamo potuto sperimentare queste emozioni indescrivibili, si è creato un gruppo così unito, tanto che a volte ci sembra di vivere in simbiosi: è qualcosa che ti cambia la vita, e vi assicuro che non è solo un modo di dire.

Margherita Gazzola

3° Liceo classico A

A destra, i ragazzi in piscina. Sotto: Baldrighi Colla, Speroni, tre partecipanti al primo corso nelle acque corse



di febbraio. Si tratta di un momento dell'anno scolastico che il liceo piacentino dedica alla cosiddetta flessibilità: le lezioni tradizionali vengono sospese per lasciar spazio a innovativi progetti didattici da svolgersi nell'istituto, ma anche fuori dalle mura scolastiche. Persino sott'acqua, in immersione! «L'attività subacquea è infatti un'avventura formativa a tutti gli effetti - spiegano Montuschi e Ciocchi. - Si formano importanti aspetti del carattere, si impara l'autogestione nella suddivisione dei compiti e nei momenti di vita insieme. Si migliora l'auto-disciplina e il senso di responsabilità. In tutti i ragazzi che hanno partecipato si è rafforzata l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità». L'attenzione educativa dell'esperienza esclusiva e innovativa riservata ai ragazzi del Gioia nasce sulla scia degli insegnamenti di Duilio Marcante, pioniere della subacquea e direttore del Centro Federale Didattico di Nervi: il suo metodo per la formazione e la sicurezza del subacqueo non si limita alla preparazione

TESTIMONIANZE DI STUDENTI E ISTRUTTORI

«Ho visto da vicino creature che pensavo avrei visto solo in televisione». Sono scesa sul fondo del mare, e paradossalmente proprio in questa esperienza così fuori dall'ordinario ho scoperto me stessa e mi sono sentita a casa». «Ho capito i rischi che si possono correre ignorando semplici regole». Queste sono solo alcune delle voci dei ragazzi che in questi anni hanno partecipato al progetto subacqueo proposto dal liceo Gioia. Esperienze uniche quelle vissute con il gruppo scolastico, anche se per tanti dei partecipanti il corso vissuto negli anni della scuola si è poi trasformato nella passione di una vita. E, in certi casi, anche in una professione.

L'avventura iniziò nel 2000, con il Tuschì e la Ciocchi, come vengono chiamati i due prof istruttori subacquei. Le tre settimane estive in Corsica per i partecipanti sono un'autentica scoperta dei fondali marini, ma anche di molti tesori in superficie: la loro base è vicina al Golfo di Porto, nel cuore del Parco Naturale di Corsica, classificato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. I ragazzi visitano la riserva di Scandola, che offre scenari primordiali, o la torre di Capo Rosso, quattrocento metri a picco sul mare. La fauna è stupenda: i falchi pescatori nidificano e si riproducono all'inizio dell'estate, proprio nel periodo del viaggio. Più concentrata e dedicata alle uscite in mare, dalle otto del mattino fino a metà pomeriggio, e alle immersioni (tre al giorno) è l'escursione del Mar Rosso, considerato, come spiega Montuschi, il mare tropicale più bello del mondo per la ricchezza e la varietà della flora e della fauna sottomarina. «Questo accade perché la crosta terrestre è particolarmente sottile e crea condizioni ambientali ideali per lo sviluppo della vita subacquea - racconta il professore istruttore sub - Portiamo i ragazzi a Sharm el Sheik, che, trovandosi sulla punta estrema della penisola del Sinai, ha anche il vantaggio di godere delle condizioni create da diverse correnti. Questa località, oggi frequentata dal turismo di massa, la scoprimmo trentacinque anni fa, quando in modo avventuroso campeggiavamo sulla spiaggia di Naama Bay, base di partenza di avventure subacquee e indimenticabili escursioni nel deserto».

«La collaborazione con la Scuola di Immersioni di Piacenza - conclude la professoressa Ciocchi, referente del progetto per la scuola - è stata per noi molto positiva perché questa realtà sportiva del territorio ci ha dato garanzie di serietà e di professionalità. La continuità della proposta negli anni ha costituito, per il nostro liceo, un'opportunità speciale di arricchimento, sia dal punto di vista sportivo che culturale».

D. Meneghelli



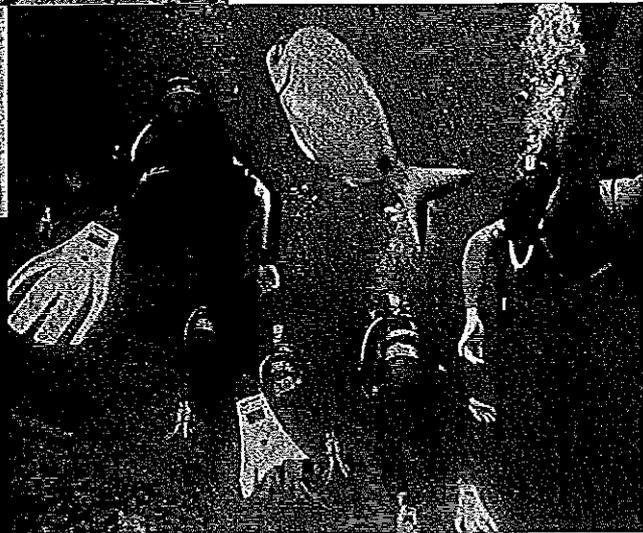
Nelle foto: alcuni degli studenti che si sono immersi in Corsica nel 2001 (sotto) e nel viaggio del 2008.

fisica e al solo addestramento, ma impegna, insieme al corpo, anche la mente. Il metodo di insegnamento del progetto è frutto, poi, dell'esperienza didattica maturata dal professor Montuschi, che oltre a essere un istruttore subacqueo è pure insegnante di educazione fisica. Importante è il fatto che i ragazzi possono godere della gratuità dei corsi in piscina e dell'assistenza degli istruttori, oltre che delle attrezzature subacquee e dell'imbarcazione per le

immersioni. E questo grazie all'impegno dell'istituto Gioia, alla disponibilità del personale della Scuola di Immersione Piacenza e ad alcuni contributi arrivati dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano nel 2004, in passato anche dal Comune di Piacenza e, ogni anno con continuità e generosità, dal Comitato Provinciale di Piacenza della UISP, Unione Italiana Sport per Tutti. Gli istruttori subacquei di provata esperienza che si sono impegnati in questi dieci anni,

oltre alla coppia Ciocchi - Montuschi, sono Enrico Bertè, docente di educazione fisica, subacqueo e istruttore d' vela, Luigi Coppola, istruttore e docente, gli istruttori Sergio Mutti, Marco Signaroldi e Umberto Muzzi e Rino Sgorbani, che oltre a essere istruttore è anche reporter subacqueo. Hanno collaborato anche Francesco Bassani, Alessandro Centenari, Valentina Ceroni, Gustavo Conni, Mario Dadati, Antonia Dubini, Marco Gianlorenzi.

Donata Meneghelli



E il "partito non partito" reclama libertà nei rapporti con i vescovi

Analisi

ANDREA TORNIELLI
TODI

In un convento, nel luglio 1943, venne partorito il «codice di Camaldoli», con il programma che segnò la storia economica dell'Italia a guida democristiana. In un convento, quello delle suore Dorotee di Roma, prese vita nel 1959 la corrente Dc che congelò l'idea dell'apertura a sinistra. E tra le mura medioevali di un altro convento, quello di Montesanto a Todi, in una giornata fredda e piena di sole, è nato ieri il nuovo «partito non partito» dei cattolici alla ricerca di protagonismo politico in un'Italia sempre più allo sfascio.

Già domenica sera, durante la cena a base di ravioli ai funghi porcini e supreme di pollo del Valdarno, una grande attesa era palpabile tra i 130 delegati delle associazioni del mondo del lavoro e dei movimenti cattolici che poco prima avevano oltrepassato in fretta il cancello del convento presidiato dai carabinieri. Tutti consapevoli di partecipare a qualcosa di importante, forse storico: si ricompongono antiche divisioni in un «grembo» comune, e al tempo stesso si cerca di dar vita a un soggetto che non sia telecomandato dai palazzi del potere ecclesiastico. Il cardinal Bagnasco, del resto, non ha concesso nulla ai nostalgici della Dc. Non ha parlato da capo partito, ma da vescovo. E ha ribadito centralità dei «principi non negoziabili», insistendo sulla valenza so-

ciale della difesa della vita, anche se «oggi l'attenzione generale è puntata con ragione ai grandi problemi del lavoro, dell'economia, della politica, della solidarietà...».

Alcuni padri nobili del «conclave» hanno invitato alla prudenza sui possibili sbocchi dell'iniziativa. Lo storico Andrea Riccardi, che più di qualcuno aveva immaginato come il possibile «federatore» - ma lui continua a smentire - ha rivolto ai partecipanti un breve saluto iniziale prima di partire per Lione. «Ho visto una realtà positiva che deve ancora aggregarsi su una visione» spiega a La Stampa. Prudente anche il sociologo Giuseppe De Rita, che ha definito la «riproporzionamento della forma partito», da «tanti» attesa, come «un passo indietro». Anche Natale Forlani, il portavoce del Forum delle associazioni che da Todi emerge come il soggetto aggregatore in grado di coordinare un mondo rappresentato da 16 milioni di iscritti, aprendo i lavori della mat-

tina è stato esplicito: «Non vogliamo fare un partito, non siamo costruttori di partiti». E lo stesso sono andati ripetendo altri intervenuti, sia del mondo cattolico che osservatori esterni invitati al «conclave».

La sensazione, ascoltando i capannelli dei delegati, è però che la voglia di organizzarsi ci sia e sia forte. Lo si percepisce anche da alcuni degli intervenuti nel dibattito a porte chiuse, come quello di Alessandro Azzi (Federcasse) o Fabrizio Palenzona (Unicredit), concordi nel prospettare anche lo sbocco in un soggetto politico fatto balenare anche da Corrado Passera. Sbocco peraltro presente,

come conseguenza, nella relazione iniziale sui valori, tenuta dal rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi. Colpisce una

parola d'ordine trasversale, che si ritrova nell'intervento del rettore, come pure nelle dichiarazioni del presidente delle Acli Andrea Olivero, ed è stata rilanciata con forza nella sintesi della sessione politica del pomeriggio tenuta dal presidente dell'MCL Carlo Costalli: l'auspicio che «si vada incontro ad un processo di scomposizione del quadro politico italiano e a una conseguente ricomposizione». Che cosa significa? I cattolici di Todi e il Forum che li coordina non intendono limitarsi a offrire qualche indirizzo. Vogliono - è sempre Costalli a dirlo - «organizzare una presenza riformista incisiva», un «blocco sociale» aperto, «per includere e non per escludere». Sergio Marini, presidente di Coldiretti, la spiega così: «Qui si respira una grande unità sui valori. Il primo obiettivo è cercare di colmare il deficit di idee buone e vincenti. Poi si proporrà un'agenda a chi è già presente in politica. Senza escludere nulla, neanche la nascita di un contenitore nuovo che non sarà comunque un "partito cattolico". Speriamo che non serva...».

Ciò che emerge è la volontà di non farsi strumentalizzare da chicchessia. I cattolici di Todi non intendono diventare solo un serbatoio di voti per le formazioni politiche esistenti: an-

che per questo Costalli ha avvertito che «chi si chiude nel fortino degli attuali partiti rischia di essere travolto».

Libertà è reclamata infine anche nei rapporti con i vescovi. Illuminante, durante la cena di domenica, è stata una battuta con cui il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha apostrofato il portavoce del Forum, il quale chiedeva se fosse necessario confrontarsi con il presidente della Cei per preparare le conclusioni del convegno. «Il cardinale viene, parla e poi va via. Le conclusioni le traiamo noi», ha detto Bonanni.

Sarebbe sbagliato leggere nelle parole pronunciate ieri da Bagnasco un divieto posto alla formazione di un nuovi soggetti politici. Anche se ancora tutti lo negano, l'orizzonte di un «contenitore» c'è. Non è detto che nasca. Ma se nascerà, sembra di capire, a deciderlo saranno i laici cristiani, non l'autorità ecclesiastica, che nel 1919 peraltro non benedì il Partito popolare né fu certo unanime nell'approvare, nel 1942, la neonata Democrazia cristiana.

NELLA CAPITALE E' LITE PER LO STADIO
**«Il Coni privilegia la Roma»
Lotito punge, Petrucci replica
«Vuoi l'Olimpico senza regole»**

~~XXXX~~ Coni-Lotito, la guerra continua. Ieri Gianni Petrucci con un comunicato ha risposto alle dichiarazioni di Lotito a «La politica nel pallone» («I rapporti tra noi e il Coni sono completamente diversi rispetto a quelli della Roma», ha detto Lotito, che poi ha ricordato che la scorsa settimana è stato respinto il ricorso presentato con procedura d'urgenza dal Coni per ottenere dalla Lazio il rispetto dell'accordo d'affitto dell'Olimpico). Questa la replica di Petrucci: «Nonostante quello che asserisce il presidente, il Tribunale di Roma ha soltanto escluso l'urgenza del nostro ricorso senza entrare nel merito. In discussione c'è il riconoscimento di un intero contratto, che Lotito continua a non riconoscere, e non la questione biglietti. Lotito vuole usufruire dell'Olimpico senza regole se non le sue. Il Coni sta lavorando in tutte le sedi per ottenere l'accertamento dell'esistenza di un contratto, già accettato dalla Lazio, che lo ha utilizzato per iscriversi al campionato».

CONVEGNO

Forze Armate e Polizia, unite con il Coni per sostenere ancora lo sport italiano

ROMA - La sinergia che porta al trionfo. Se l'Italia va forte nello sport, alcuni dei meriti non possono che essere delle Forze Armate e dell'alleanza con il Coni. Il lavoro quotidiano, la passione, la dedizione, l'organizzazione dietro il talento dell'atleta. E lo si è voluto sottolineare ieri, durante il convegno dall'Ansmes dal titolo "L'apporto dei Gruppi Sportivi delle Forze Armate e delle Forze di Polizia allo Sport Italiano".

A Villa Spada, anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha voluto elogiare il prezioso connubio.

«Nonostante le condizioni economiche, che prevedono pesanti tagli ai fondi per lo sport, le Forze Armate continuano nell'ambito della convenzione con il Coni a dare un enorme contributo. Attraverso i loro tecnici e le loro strutture sportive si riesce ancora a crescere ed ad ottene-



Il presidente Coni, Petrucci, il senatore Ramponi, l'on. Crimi

re grandi successi, non ultimo il record di medaglie ottenuti dalla rappresentativa italiana ai Mondiali di scherma a Catania».

SINERGIA - Concetto ripreso poi dal Sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi.

«Grazie alla sinergia tra il Coni e le Forze Armate non solo si è riusciti ad abbattere la percentuale di sedentarietà in Italia, ma si è anche potuto coltivare ed educare tanti talenti sportivi che altrimenti sa-

rebbero andati perduti. Speriamo possano dare il loro valido contributo anche al mondo dello sport paralimpico, un giorno».

Molti i relatori. Dal Generale di Brigata Rinaldo Sestili e Francesco Montini, che hanno delineato l'organizzazione sportiva presso le Forze Armate e di Polizia, a Gianni Gola e il suo excursus sullo sport militare internazionale. Il Tenente Colonnello Loiudice dell'Aeronautica Militare, Capone del Corpo

Forestale, il Colonnello Mosso dell'Esercito e il Colonnello Parrinello della Guardia di Finanza hanno illustrato i progetti speciali dei rispettivi Corpi in ambito sportivo.

ISTITUZIONE - Mentre i giornalisti Vanni Loriga e Italo Cucci hanno voluto esprimere il loro caloroso apprezzamento nei confronti dello sport militare. «Le Forze Armate sono l'istituzione più importante per la diffusione della cultura e la pratica dello sport italiano - ha detto invece il Senatore Luigi Ramponi - sono la base sulla quale molti si poggiano i tantissimi successi ottenuti e in nessun altro settore l'Italia primeggia, nel mondo, come nello sport. Questo è dovuto principalmente alle molte ore che le Forze Armate dedicano quotidianamente all'addestramento fisico, superiore a quanto avviene nelle scuole o in altri contesti».

Giorgio Burreddu/Infopress

Ndrine e pallone A Rosarno il calcio chiude per mafia

L'Unità

MARTEDÌ
18 OTTOBRE
2011

**Radiazione in arrivo per l'Interpiana di Cittanova, squadra di D
Il club, in mano alla famiglia Pesce, ha subito la confisca dei beni**

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

A Rosarno il calcio sta per chiudere per Mafia. In Italia che con il catenaccio reinventò il pallone dopo il «kick and run» dei detentori inglesi del copyright, non era mai successo. Molti scandali per calcio scommesse, imprenditori - patron legati a doppio filo con Cosa Nostra in Sicilia, ma mai un club chiuso per affiliazione mafiosa. E dire che in Italia, oltre al football, s'è inventato qualcosa anche con le organizzazioni criminali.

Invece la radiazione per Mafia, sembra in arrivo per l'Interpiana di Cittanova (12 chilometri da Rosarno), iscritta al campionato di D con 10 dignitosi punti in 6 match. Ma dopo l'ennesimo provvedimento di confisca (in via di conferma dai magistrati, con beni per 18 milioni sotto sequestro) del 14 ottobre, il patron Condomitti ha deciso di abbandonare la società.

Domenica non era in tribuna ad assistere alla sconfitta con l'Acri. Diceva d'essere a un matrimonio, ma forse preparava il funerale del club in mano ai Pesce di Rosarno. È stata la pm della distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Alessandra Cerretti, a sentire puzza di bruciato nella società risorta dalle ceneri della Rosarnese, club privato della cosca, o meglio del giovane Boss Francesco, detto "Ciccio 'u testuni", pazzo per il calcio e un passato da discreta ala sinistra molto tecnica, in agosto agli arresti dopo 18 mesi di latitanza.

Secondo i magistrati la fusione col Cittanova, che ha portato alla creazione dell'Interpiana, altro non era che un tentativo di aggirare l'operazione «All Inside», che il 28 aprile 2010 (pm Roberto Di Palma) aveva fatto scattare le manette ai polsi di mezza famiglia, e poi la Guardia di Finanza a sequestrare supermercati, immobili, e le altre cose, il Rosarno calcio del presidente Varrà, prestanome di Ciccio Testuni.

CONFISCHE

Nell'aprile 2011, stessa storia, con l'aggiunta della società salernitana del Sapri, che militava nello stesso girone di D dell'Interpiana (e relativi sospetti di combine), scovato da Cerretti e dalla Finanza (sotto sequestro 40 imprese e altri beni per 190 milioni di euro) come interamente partecipato dal clan che insieme ai Bellocchio, ha divorato ogni attività economica nella Piana di Gioja.

Sapri e Interpiana sembravano avessero finito la loro storia già in giugno, con la confisca definitiva delle quote societarie riconducibili ai Pesce, che con i successi sportivi volevano «acquisire lustro e legittimare il dominio economico e mafioso», per i pm. Ma in luglio degli imprenditori cittanovesi avevano rilevato parte della società, per ripulire un club che aveva poco di sportivo.

Adesso l'ultima confisca. Il patron Condomitti, che continua a protestare la sua «assoluta estraneità» e che giura sulle finalità «oneste di un serio progetto sportivo», che non è sotto indagini e non ha visto suoi beni posti sotto sequestro, non potrà continuare nel calcio, se non sceglie meglio i suoi compagni d'avventura.

Una settimana difficile: per il calcio in Calabria, offuscato da commistioni con le Ndrine: la Procura locrese, a margine del procedimento «Shark» contro la cosca Cordi (i boss in città) per estorsione e usura, ha riaperto le indagini sul famigerato spareggio Locri-Crotonè del 1997: promozione per i pitagorici dall'allora Interregionale alla C2 e salto nel calcio che conta: dopo 3 anni s in B, dove vivacchiano da un quindicennio.

La vittoria dei crotonesi venne decisa a tavolino tra i boss delle due cittadine, i Cordi locresi, tramite loro affiliati, intermediari con Pino Vrenna, dei Vrenna Bonaventura, mammasantissima nella città di Pitagora, adesso ai ceppi e da un anno pentito di lusso. Vrenna comprò la partita promettendo maggiori profitti per i carichi di coca che i Cordi s'impegnavano a fornire ai crotonesi e con una maxi fornitura di kalashnikov. Pino Vrenna non ha nessuna parentela con gli imprenditori Vrenna che hanno guidato per anni il sodalizio pitagorico. ♦

Tutto l'Onu approva la Tregua olimpica

«Sono felice che l'Assemblea abbia recepito il nostro messaggio: il risultato è di portata storica, al di là delle nostre aspettative». Così il vice presidente Cio Mario Pescante dopo l'approvazione all'unanimità della risoluzione per la Tregua Olimpica in vista di Londra 2012. A rivolgersi alla 66ª sessione dell'Assemblea generale dell'Onu il presidente del comitato organizzatore dei Giochi di Londra, Seb Coe, e il nostro Pescante, osservatore permanente al Palazzo di vetro per conto del Cio. La mozione è passata all'unanimità con una votazione record sottoscritta dai 193 Paesi presenti. Non era mai accaduto dal 1992. Più consensi dei 191 raccolti da Atene 2004.

«Abbiamo registrato molto interesse e significativi sono stati i 26

«È stato un risultato per niente scontato. Peraltro era la prima volta che il Cio aveva parola nell'Assemblea»

interventi - racconta Pescante. L'unanimità non era scontata, ma evidentemente il nostro messaggio di pace, amicizia e tolleranza è riuscito a fare breccia anche tra i rappresentanti di Iran e Siria che inizialmente avevano opposto qualche resistenza». Alla fine anche questi due Paesi hanno votato favorevolmente. «Non abbiamo condannato a priori l'ostracismo di questi due Paesi - ha spiegato Pescante - la loro posizione è comprensibile perché riconducibile a una posizione politica, per giunta in un particolare momento in cui sia l'Iran che la Siria non hanno un rapporto felice con l'Organizzazione mondiale. Alla fine anche loro hanno capito il ruolo positivo che può avere lo sport».

«Costruire insieme grazie allo sport un mondo più pacifico», il titolo dell'introduzione fatta da Coe a nome del governo britanni-

co e per conto del Cio. «Temevo che ci potessero essere almeno una ventina di voti contrari o di astensioni, anche se per l'approvazione bastava la maggioranza», il commento di Coe.

«Nell'Antica Grecia l'Olimpiade fermava le guerre. Oggi purtroppo sono le guerre che rischiano di fermare i Giochi. Ma questo risultato ci incoraggia a perseguire nella diplomazia della pace - ha ricordato Pescante - Con questo voto straordinario è stato anche confermato l'impegno congiunto di Onu e Cio, di proseguire la collaborazione nei progetti di scambi nelle zone più calde del pianeta».

ROMA 2020 - Il successo all'Onu ha dato a Pescante anche

«Roma 2020? I Giochi non risolvono tutti i problemi, ma danno l'immagine di un Paese che ha fiducia nel futuro»

motivo di parlare della candidatura di Roma 2020, di cui è presidente: «Le Olimpiadi da sole non possono risolvere tutti i problemi, ma sarebbe un passo avanti se, come nello sport, gli avversari non fossero nemici», ha detto Pescante riferendosi alla situazione italiana. «I Giochi possono contribuire a dare l'immagine di un Paese che ha fiducia in se stesso. Economicamente non stiamo peggio di altre nazioni. Concorrere per organizzare l'Olimpiade significa aver fiducia nel futuro e avere un'immagine positiva di noi stessi». Circa le violenze che sabato hanno messo Roma a ferro e fuoco, Pescante non si è detto preoccupato: «Non hanno nulla a che vedere con la candidatura. Un'Olimpiade è quello che ci vuole per risolvere il nostro Paese: i Giochi sono partecipazione, consenso e ideali di non violenza».

f.f.a.

L'impresa di Fauja il super centenario che fa la maratona

la Repubblica

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2011

38

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

«Il segreto di una lunga vita è l'assenza di stress. Se non puoi cambiare qualcosa, perché preoccuparsi? Sii grato per tutto quello che hai, evita le persone negative, sorridi e vai avanti». Bè, non è soltanto il segreto di una lunga vita, ma anche quello di una lunga corsa, fatta a un'età in cui la gente solitamente non è più al mondo o, se c'è, al massimo muove cautamente qualche passo. Invece Fauja Singh, cittadino britannico di origine indiana, alla bella età di 100 anni ha completato una maratona, stabilendo un record: è l'uomo più vecchio del mondo ad essere arrivato al traguardo di una gara così estrema, capace di mettere a dura prova atleti ben più giovani di lui.

E' successo lo scorso fine settimana alla maratona di Toronto: al "muro" del 35esimo chilometro, il momento in cui tanti sentono di colpo tutta la fatica e desiderano abbandonare, anche Singh stava per rinunciare, ma ha tenuto duro ed è "andato avanti", come ripete nel suo mantra sul segreto di una lunga vita. Il suo tempo all'arrivo è stato di 8 ore, 25 minuti e 16 secondi, non eccezionale per un maratoneta, ma incredibile per un centenario. E per di più non è neanche arrivato ultimo: solo 3850esimo, con altri cinque concorrenti giunti alla "finish line" alle sue spalle. «Fauja è al settimo cielo, ha combattuto contro se stesso e ha vinto», è il

commento del suo allenatore: per quanto le immagini di questo nonnino con il turbante Sikh e una lunga barba bianca, che trotterella a un ritmo più che dignitoso, non diano l'idea di un combattente, piuttosto di uno che si diverte, anche a correre 42 chilometri di fila.

Del resto non era la sua prima maratona: ne ha corse altre sette, inclusa quella di New York, «la mia più bella», facendo il suo record personale sempre a Toron-

to, nel 2004, con 5 ore e 40 minuti. E' già stato campione del mondo nella categoria maratoneti "over90", sopra i 90 anni, tanto da figurare come testimonial in uno

spot dell'Adidas per la campagna "Niente è impossibile" insieme a David Beckham e Mohammed Ali. E dire che ha cominciato a fare le maratone solo 11 anni fa, quando aveva 89 anni: si era trasferito a Londra dal suo villaggio in India per vivere con il figlio alla morte della propria moglie, si annoiava e si è unito a un club di jogging per anziani. Ma correre gli è sempre piaciuto, lo faceva anche da ragazzo, nel Punjab, dove ha sempre vissuto facendo il conta-

dino. Sarà per questo che ha l'aspetto, a dir poco, di un arzillo settantenne? No, risponde, non dipende dalla corsa, o almeno non solo dalla corsa, bensì dai suoi segreti di lunga vita: bere molto tè, mangiare curry allo zenzero e avere una filosofia zen, "essere sempre felice e contento". Provare a imitarlo non garantisce di vivere 100 anni, tantomeno di fare una maratona a 100 anni; ma non deve fare neanche male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Una forza magnetica può vincere l'anoressia”

I risultati di uno studio torinese: potenzia l'effetto della psicoterapia

La storia

MARCO ACCOSSATO

Nasce a Torino una speranza nuova nella lotta contro l'anorexia e la bulimia. Studiosi della sezione di Psichiatria del dipartimento di Neuroscienze dell'Università hanno presentato i risultati preliminari di una ricerca che apre altre possibilità di cura grazie alla stimolazione elettromagnetica. L'utilizzo di campi magnetici è in grado di attivare o inibire le aree del cervello che, alterate, fanno da barriera alla psicoterapia, che rimane alla base della cura. La stimolazione diretta del cervello attraverso fasci magnetici può far scattare la «serratura» che «spalanca la mente» annullando le resistenze e favorendo la relazione medico-psichiatra. Resistenze ai trattamenti psicoterapeutici che ogni anno si traducono in rischio di morte o di invalidità per 200 giovani donne.

Lo studio dell'équipe torinese del professor Secondo Fassino supera di molto i risul-



Specchio nemico delle adolescenti

Anorexia e bulimia nervosa sono la prima causa di morte per malattia tra le ragazze, soprattutto tra i 12 e i 25 anni

tati di una ricerca inglese che punta alla riduzione dei sintomi: i ricercatori torinesi mirano alla guarigione. La ricerca - coordinata dal dottor Federico Amianto insieme al responsabile clinico Giovanni Abbate Daga - ha coinvolto anche l'équipe del professor Paolo Mortara per la

parte neuro-radiologica, ed è stata portata avanti con i ricercatori della Clinica psichiatrica dell'Università di Milano e con la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Arruolata una ventina di pazienti gravi affette da anoressia e bulimia: dopo una ri-

sonanza magnetica funzionale iniziale, sono state sottoposte a un'altra risonanza di controllo terminato un ciclo di stimolazioni magnetiche.

Non si tratta di elettrochoc. Non c'è scarica elettrica. E' un trattamento analogo a quello utilizzato per stimolare la rigenerazione dei tessuti dopo lesioni traumatiche o nella cura di reumatismi e dell'artrosi. «I primi risultati - conferma Fassino - ci hanno consentito di dimostrare fra l'altro che anoressia e bulimia sono disturbi funzionalmente differenti a livello cerebrale, e pertanto vanno affrontati con differenti approcci terapeutici». Anorexia e bulimia, sottolinea il professore, «presentano sovente ostinate resistenze ai trattamenti, a causa dello scoraggiamento profondo dei pazienti e delle loro famiglie, anche a causa dei radicali cambiamenti del corpo».

L'anorexia è oggi la prima causa di morte per malattia fra le ragazze adolescenti. Grazie alla stimolazione magnetica, i neuroni che regolano i processi di empatia (la capacità di comprendere che cosa sta provando l'altra persona) e attaccamento (la capacità di creare relazioni fatte di comunicazione verbale e non verbale) possono essere indotti a funzionare di più. A essere più ricettivi, contrastando la pericolosa resistenza a un'efficace psicoterapia.

Un corpo virtuale perché l'anoressica accetti il proprio

CHRISTINE AMRHEIN *

Vi sono pazienti epilettici che, preparandosi a un intervento di neurochirurgia e venendo stimolati elettricamente in determinate aree cerebrali, hanno allucinazioni visive, non riescono a esprimersi adeguatamente, scoppiano in un riso sfrenato. Una di queste riferiva: «Mivedo distesa sul letto. Io sto in alto, sul soffitto, e dal lassù guardo il mio corpo. Vedo dall'alto anche il tavolo e la finestra e tre persone che sono anche loro nella stanza». Si tratta di esperienze extracorporee che si riscontrano anche in certe malattie neurologiche, come lesioni e tumori cerebrali o gravi forme di emicrania. Ma perfino in soggetti sani possono comparire spontanea-

mente sensazioni così inquietanti: nel 5% degli adulti circa.

Per avere l'illusione di trovarsi fuori del proprio corpo o addirittura in un corpo altrui è necessario alterare la coordinazione fra impressioni sensoriali diverse che di norma sono strettamente connesse fra loro. È quello che hanno fatto alcuni neuroscienziati di Stoccolma e Losanna. In un esperimento condotto nel laboratorio di Henrik Ehrsson al Karolinska Institut di Stoccolma, un paziente indossava al posto degli occhiali un visore sul quale erano proiettate le immagini riprese da due telecamere parallele montate sulla testa di un manichino. Le telecamere erano puntate in basso, cioè sul corpo del manichino stesso, cosicché il soggetto attraverso il visore invece del proprio cor-

po vedeva quello del manichino. Se lo sperimentatore toccava con due bastoncini di ovatta contemporaneamente il ventre del soggetto e quello del manichino, l'effetto era sconcertante: il soggetto aveva la netta impressione di stare dentro il corpo del manichino. Se invece i due contatti erano sfasati la sensazione non si produceva. Se puntava un coltello al ventre del manichino, il soggetto reagiva con un'intensa sudorazione, segno di eccitazione e paura. I risultati dimostrano che i segnali provenienti dai vari organi di senso e dalle varie parti del corpo sono sempre analizzati e interpretati insieme. (A conclusioni simili è arrivata anche l'équipe di Olaf Blanke (Laboratorio di neuroscienze cognitive a Losanna).

Per tali fenomeni, una regione del cervello sembra rivestire maggiore importanza: la cosiddetta giunzione temporo-parietale al confine fra i lobi temporale e parietale: interviene nell'elaborazione delle sensazioni di equilibrio, ma vi converge anche tutta una serie di altri stimoli sensoriali.

Secondo gli studiosi la possibilità di "trasferirsi" in un altro corpo potrebbe essere impiegata nella terapia delle pazienti anoressiche: «La nostra idea è che la paziente "si infili" in corpi di taglie diverse e impari così ad apprezzare meglio il proprio». O nel trattamento del dolore: «Si può immaginare che il paziente proietti in maniera controllata i suoi dolori su un corpo virtuale».

* da *Psicologia contemporanea*
novembre/dicembre 2011

BILANCIO RECORD PER LA FONDAZIONE

Telethon varca i confini Alleanze con i Paesi arabi

Alla ricerca
sulle malattie
genetiche destinati
28,5 milioni di euro

di VALENTINA ARCOVIO
ROMA

Fondi per la ricerca che aumentano, terapie innovative sperimentate con successo, pubblicazioni scientifiche in crescita e tra le più citate del mondo e tanti progetti promettenti che avanzano. Questo è, in sintesi, il bilancio da record che ieri la Fondazione Telethon ha presentato a Roma. Poche chiacchiere, molti fatti. Alla ricerca sulle malattie genetiche sono stati destinati ben 28,5 milioni di euro, il 12% in più rispetto all'anno passato. Con questi fondi Telethon ha finanziato 40 progetti di ricerca, che coinvolgeranno complessivamente 101 laboratori in tutto il territorio italiano, nonché l'attività dei suoi istituti. «Telethon - ha commentato il suo presidente Luca Cordeiro di Montezemolo - è un esempio di no-profit che fa profitto. È un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale, come dimostrano anche gli indicatori bibliometrici che ci vedono più in alto in Europa e negli Stati Uniti».

Sul fronte della ricerca,

fiore all'occhiello di Telethon è la terapia genica dell'immunodeficienza Ada scid che ha curato definitivamente 14 bambini provenienti da tutto il mondo. «Attualmente stiamo sperimentando la sicurezza e l'efficacia della terapia genica - ha detto Luigi Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica - nei confronti di due gravi malattie genetiche: la sindrome Waskott-Aldrich e la leucodistrofia metacromatica. Ad oggi sono sette in totale i bambini trattati e i primi dati sono molto incoraggianti».

Ad aggiungere valore a questo lavoro è anche l'accordo con la GlaxoSmithKline, firmato lo scorso anno, per sviluppare e mettere a disposizione di tutti i pazienti del mondo questa terapia genica.

Ma nelle ambizioni di Telethon c'è anche il progetto di stringere nuove alleanze con altri paesi. «Si partirà - ha riferito Montezemolo - stringendo i primi accordi con i paesi arabi. L'obiettivo è che Telethon diventi una sorta di "made in Italy" della ricerca». Infine, nell'ultimo anno è partito un importante studio clinico sulla distrofia muscolare di Duchenne e, dopo la pubblicazione su Cell di uno studio a firma di Irene Bozzoni dell'Università La Sapienza di Roma, si sono aperte nuove strade per la messa a punto di strategie terapeutiche.

Calciatori fragili? In Inghilterra lo si scopre con il Dna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La notizia pare suggestiva quanto semplice: una squadra della Premier League inglese ha chiesto a un genetista americano di studiare il Dna dei giocatori, con la garanzia dell'anonimato, al fine di monitorarne l'efficienza fisica e la tendenza agli infortuni. Tanto suggestiva che il *Sunday Times* l'ha messa in prima pagina. Ad approfondire bene la questione, però, si scopre qualcosa di più.

Innanzitutto che fra gli scienziati coinvolti vi è l'italiano Nicola Maffulli, primario di ortopedia e traumatologia alla Queen Mary University di Londra. Fuoriclasse del calibro di Rooney, Thierry Henry, Trezeguet sono suoi pazienti e da ultimo è stato consultato per Totti (suo il consiglio di risparmiarlo nel derby con la Lazio). Poi, ed ecco la sostanza, si scopre, come ci conferma lo stesso Maffulli, che è possibile tracciare il profilo genetico del calciatore e fotografarne la potenziale predisposizione a sviluppare traumi del sistema muscolo-scheletrico.

Non c'è che dire: la scienza apre prospettive incredibili allo sport. Però, da un punto di vista etico, questi «identikit genetici» sono accettabili e quali ricadute hanno? «Occorre stare molto ma molto attenti», risponde il primario italiano della Queen Mary. Tutto comincia con un banalissimo tampone boccale (e così è stato con la richiesta del team di Premier League al genetista della Yale University, Mario Kambouris, amico e collega di Maffulli, i due cooperano da tempo). Dal campione di saliva si ricava il Dna per poi indagare in due direzioni opposte: da un lato per individuare se vi è, e qual è, il gene che protegge da alcune lesioni, dall'altro se vi è,

e qual è, il gene che rende un atleta suscettibile agli infortuni se sollecitato da certi stimoli in allenamento. In entrambi i casi la ricerca ha dato risposte importanti: nel senso che un atleta o un giocatore non hanno iscritta nel loro Dna la certezza della lesione o, al contrario, non hanno iscritta l'immunità assoluta da esse, «semmai — e lo specifica Maffulli — si legge nel patrimonio genetico il rischio di una potenziale e maggiore vulnerabilità muscolo-scheletrica o, in senso contrario, la loro potenziale e maggiore protezione».

Insomma, ci sono «varianti genetiche» che favoriscono taluni infortuni (tipo la tendinite) o «varianti» che aiutano a evitarne altri. Si intuisce quanto sia importante una mappatura del genere. Ma quali ne sono le conseguenze? Se, in positivo vi è la prospettiva di costruire allenamenti e performance a prova di traumi muscolo-scheletrici, in negativo vi è quella che il professor Maffulli chiama «l'identificazione molto precoce dell'atleta perfetto». Come, un tempo, nella Germania dell'Est.

«A un ragazzino si potrebbe arrivare a consigliare: meglio che fai canottaggio e non calcio, rischiando così di distruggergli un sogno». È allora corretto testare il Dna del giocatore? Una squadra inglese ha scavalcato i confini tradizionali che separano etica, scienza e sport. E forse non è l'unica in Europa.

Fabio Cavalera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune rilancia "Olimpico al Toro per 99 anni"

Entro 10 giorni la verifica di disponibilità con il club

Torino Nord-Ovest

LA STAMPA
MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2011

il caso

GIANLUCA ODDENINO

Vogliamo garantire condizioni sostenibili e non penalizzanti al Torino sulla questione stadi». Più che una promessa, la formula espressa ieri da Stefano Gallo, assessore comunale allo Sport, è l'attesa apertura da parte del Comune al Toro e a quei tifosi granata che da tempo chiedevano la «parità di trattamento» dopo l'inaugurazione dello Juventus Stadium. Dopo qualche silenzio e mugugno di troppo da una parte e dall'altra, ora il proprietario dell'Olimpico e il restante affittuario (che paga 180mila euro all'anno di canone) si incontreranno per aprire un dialogo che dovrà risolvere l'annosa partita degli stadi torinesi. Che non si limita solo all'ex Comunale, ma coinvolge anche il Filadelfia e l'area ex Combi per quella che potenzialmente viene definita la «cittadella granata» nel cuore di Torino. «Presto io e il sindaco - prosegue Gallo, per rispondere all'interpellanza presentata ieri in Consiglio da Federica Scanderebech - ci incontreremo con il presidente Cairo per verificare quali sono le sue intenzioni e le necessità del club. Siamo intenzionati a proporre la concessione del-

l'Olimpico per 99 anni al Torino Fc: è una delle ipotesi su cui lavoreremo».

In pratica quello che è stato garantito alla Juve per il ricostruito Delle Alpi, ma la situazione dell'Olimpico è più delicata perché sullo stadio grava ancora un'ipoteca da 38 milioni di euro risalente al 2005, quando il Torino Calcio di Cimminelli fallì. «Ci stiamo lavorando - spiega l'assessore allo Sport -, ma al momento non ci sono novità di rilievo».

Questo è l'intoppo principale da risolvere prima di poter dare il via libera a qualsiasi ipotesi di gestione diretta da parte del Toro. La seconda è legata alla manutenzione (circa 250mila euro ogni anno), visto che l'impianto è risalente agli Anni

'30, mentre non sono da sottovalutare i costi di gestione elevati (un milione di euro a stagione). Tutti potenziali freni che il patron granata conosce benissimo e sui quali ha sempre fatto leva per segnalare l'impossibilità di generare ricavi dall'Olimpico («Uno stadio di grande qualità, ma lontano dagli impianti più moderni», ripete spesso l'editore alessandrino). Tutto cambierebbe a fronte di una concessione gratuita centenaria e alla possibilità di gestire i 10mila mq di esercizi commerciali già previsti insieme ai parcheggi della zona. «Ogni ipotesi verrà valutata», promettono in Comune passando così la palla al Torino. Che nell'attesa dell'incontro (da fissare entro 10 giorni) non si sbilancia e attende ancora di traslo-

care la sede da via Arcivescovo, come promesso in estate dal patron.

Allo stesso tavolo col Toro, il Comune «porterà il tema Filadelfia», visto che nei giorni scorsi l'assessore Gallo ha incontrato il presidente del Credito

Sportivo, Cardinaletti, per «verificare la reale possibilità di un coinvolgimento all'interno della Fondazione Filadelfia, in accordo con la Regione Piemonte».

Disgeli e passi in avanti che possono far ben sperare, dunque; se le parti sapranno dialogare ed agire con velocità. Il tempo perso in questi anni è enorme, soprattutto alla voce Fila, ma serviranno anche impegni economici concreti per sbloccare le situazioni pendenti. In cavalleria, invece, è finita la questione del nome dello stadio. All'interpellanza di Maurizio Marrone, l'assessore Gallo ha rassicurato che «la Reset Group può ricercare sponsor e sottoporli alla Città, senza avere l'esclusiva o la gestione dei "Naming Rights" né tantomeno delle sponsorizzazioni dell'Olimpico. In ogni caso la ricerca è sospesa».